

Passò per Sarrià (Barcellona) e poi fu nominata Direttrice della casa di Valverde del Camino e di Jerez; ritornò a Sarrià come Vicaria ispettoriale.



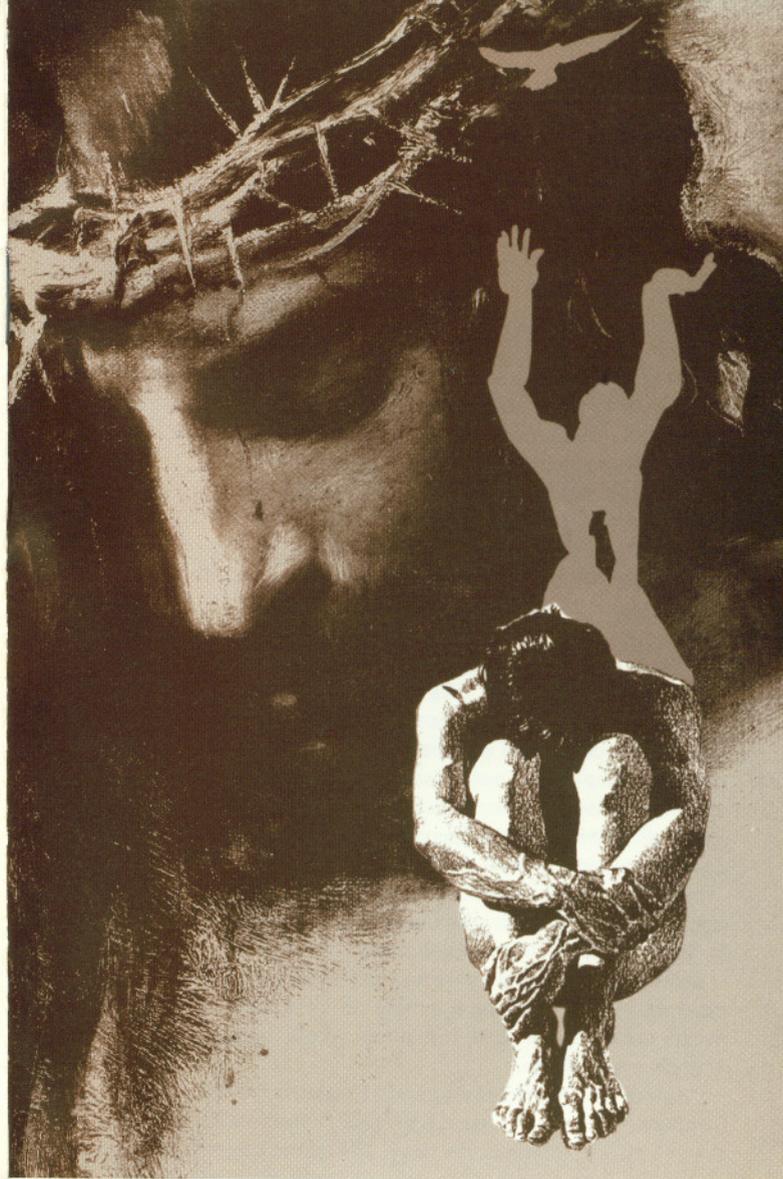
Quando scoppiò la guerra dovette nascondersi. Avendo già a posto i permessi per lasciare il paese con una nave italiana, insieme con Sr. Amparo Carbonell si presentò volontaria per accudire una consorella convalescente per un'operazione. Tutte le suore erano partire eccetto loro e l'ammalata. Dopo un mese furono arrestate dai miliziani che, lasciando in pace l'ammalata, fucilarono Sr. Carmen e Sr. Amparo il 6 settembre 1936.

Sr. Amparo Carbonell



Nata ad Alboraya (Valenza) il 9 novembre 1893, frequentava la scuola della Figlie di Maria Ausiliatrice che era vicino a casa. Figlia di umili contadini, dovette superare l'incomprensione familiare per seguire la sua vocazione. Emise la sua professione religiosa nel 1923; più tardi ebbe a soffrire una malattia grave, che comunque non riuscì a rallentare la sua generosa dedizione. Nel 1929 fece la professione perpetua.

Iniziata la guerra, si offrì volontaria per accudire una consorella ammalata, mentre tutte le altre riuscivano a fuggire su una nave. Fu presa insieme con Sr. Carmen Moreno e con lei uccisa.



Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

| | | |
|--|---|---|
| Salesianos Valencia Sagunto, 192 46009 VALENCIA (España) 963 653 296 | Hijas de M ^a Auxiliadora P ^a S. Juan Bosco, 24 08017 BARCELONA (España) 932 065 000 | Salesianos Barcelona Pza. Artós, 3 08017 BARCELONA (España) 932 065 910 |
|--|---|---|

Martiri salesiani

VALENZA-BARCELLONA (1936-1938)

32 martiri salesiani (1936-1938)

La Famiglia Salesiana si rallegra per la lieta notizia della beatificazione di 32 suoi membri e precisamente : 29 salesiani, 2 Figlie di Maria Ausiliatrice e 1 laico; tutti martirizzati, durante la guerra civile, per aver testimoniato con chiarezza che Gesù è il Signore.

L'11 marzo 2001 saranno beatificati a Roma, insieme ad altri 201 martiri della diocesi di Valenza, per diventare così modelli di vita ed intercessori per la Chiesa universale.

Tutti questi hanno testimoniato con il sangue che la legge fondamentale della vita, anche nella sofferenza e persecuzione, è l'amore. Per questo vogliamo che il ricordo di questi insigni fratelli rimanga vivo nella coscienza della nostra Famiglia e che la loro eroica testimonianza di fede ci stimoli a diventare discepoli più fedeli a Cristo.

Si tratta di 32 vite semplici, alcune troppo brevi, di cui vi presentiamo oggi alcuni tratti, offerte giorno dopo giorno per il servizio dei giovani. Fedeli nel poco, diventarono capaci di testimoniare con il dono della propria vita che «né morte, né vita, né creatura alcuna» hanno potuto separarli dall'amore di Cristo. *"Ma essi lo hanno vinto per mezzo dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, perché hanno disprezzato la vita fino a morire. Essi regnano con Cristo per sempre."*

Nelle pagine che seguono troverete un riassunto biografico di questi 32 martiri, raccolti nella Causa di beatificazione sotto il titolo *"José Calasanz e 31 compagni martiri"*.

Eccetto D. Julio Junyer, morirono tutti nei primi mesi della guerra civile, scoppiata in Spagna a metà del 1936. La maggior parte furono uccisi singolarmente o in piccoli gruppi, in date, situazioni e luoghi molto diversi.

L'archidiocesi di Valenza ha condotto questo Processo di beatificazione insieme a 15 altre Cause. Dall'11 marzo 2001 la Chiesa può onorare l'esempio dei nuovi 233 martiri spagnoli. Di altri 64 salesiani martiri, della stessa epoca e appartenenti alle Ispettorie Celtica e Betica di allora, è introdotta la Causa di beatificazione.

Valenza, 9 dicembre 2000

Don José Calasanz

Nacque ad Azanuy (Huesca) il 23 dicembre 1872. Passò la sua infanzia nell'orfanotrofio di Sarriá (Barcellona), ed era presente quando Don Bosco visitò la città nel 1886. Entrò nella Congregazione Salesiana a 18 anni e fu ordinato sacerdote nel 1895. Svolse diversi incarichi: fu segretario di Don Filippo Rinaldi a Sarriá, poi lavorò a Mataró, da dove si trasferì a Cuba. Fu superiore dell'Ispettorato del Perù-Bolivia; in seguito rientrò in Spagna, dove poco dopo diventò Ispettore della Tarraconense (Barcellona-Valenza).

Si distinse per il suo grande cuore e la sua capacità di lavoro. Fu sempre una persona gentile e sorridente, che sapeva guadagnarsi la benevolenza di tutti.



Come padre e guida dell'Ispettorato, fin dalle prime avvisaglie del pericolo non ebbe altra preoccupazione che i suoi confratelli.

Quando scoppiò la guerra civile si trovava a presiedere gli Esercizi Spirituali in Valenza. I salesiani furono portati in carcere, dove si adoperò per incoraggiare e rasserenare tutti i confratelli. Ad un salesiano che gli esprimeva i suoi timori, rispose: *"Figlio mio, dobbiamo avere più fiducia nella Provvidenza. Penso di stare in grazia di Dio"*.

Dopo sette giorni furono liberati; con Don Recaredo de los Ríos si diresse verso Mislata. Mentre attraversavano il paese furono fermati da un gruppo di miliziani che li interrogarono e li perquisirono. Trovarono che Don José Calasanz portava la veste nella sua valigia. *"Sì, sono sacerdote salesiano"*, rispose a chi lo rimproverava.

Trasportati su un camion a Valenza, un giovane non allontanava da lui il suo fucile spianato benché fosse stato pregato diverse volte di metterlo da parte. Arrivando alla capitale, mentre attraversavano il ponte di San Giuseppe, dal fucile partì un colpo che gli perforò il cranio, e Don José cadde sul Sig. Florencio Celdrán, sulle cui spalle si era appoggiato.

Don Antonio Martín

Nacque a Calzada de Béjar (Salamanca) il 18 luglio 1885 in seno ad una famiglia molto cristiana.

Attratto da una vocazione pedagogica, realizzò gli studi per insegnante in Salamanca, dove ebbe occasione di conoscere i salesiani e chiese di far parte della Congregazione. Fu ordinato sacerdote nel 1919.

Iniziò il suo cammino salesiano in Campello (Alicante), e passò poi a Carabanchel (Madrid), a Sarriá (Barcellona) come maestro dei novizi e finalmente a Valenza come direttore del collegio. In tutte le case lasciò l'impronta di un uomo entusiasta, trasformando gli istituti in scuole gioiose e attraenti.

Pedagogo equilibrato e lavoratore instancabile, seppe guadagnarsi sempre la fiducia dei suoi allievi.



Don Recaredo de los Ríos

Era nato a Bétera (Valenza) l'11 gennaio 1893. La sua era una famiglia profondamente cristiana e la sua vocazione si manifestò già da piccolo. Fu allievo del Collegio di Valenza e fece la sua professione salesiana nel 1909; fu ordinato sacerdote nel 1917. Figlio della sua terra, brillava per l'intelligenza, per capacità artistiche ed era anche un grande oratore.

Già ad Alicante, nel 1931, fu minacciato da un gruppo che assalì la scuola. Anche se gli assalitori parlavano della necessità di ammazzarlo o meno, lui non perse mai il suo sorriso.

Passò per le case di Sarriá (Barcellona), Huesca, Campello, Villena, Alicante e Valenza. Appariva sempre sereno, anche durante l'assalto alla scuola e la sua permanenza in carcere. Accom-

pagnò e sostenne il gruppo dei salesiani fino al momento della morte.



Don Julián Rodríguez

Nato a Salamanca il 16 ottobre 1896, diventò salesiano nel 1917 e fu ordinato sacerdote nel 1930. Si distinse per la sua generosità nella dedizione al lavoro, era pio, gentile e servizievole. Non volendo portar danno ai benefattori rifiutò di rifugiarsi presso di loro, si presentò volontariamente alle autorità e fu messo in carcere.



Don José Giménez

Nacque a Cartagena nel 1904. Orfano a cinque anni, studiò dai Salesiani di Alicante. Fece la sua professione salesiana il 19 luglio 1925 e fu ordinato sacerdote nel 1934. Di carattere buono e gioviale, fu un docente entusiasta. Lavorò soltanto in Alcoy (Alicante), dove fu molto ben voluto. La guerra civile lo sorprese a Valenza, in pieni Esercizi Spirituali. Fu arrestato

insieme a Don Antonio Martín nella casa dove erano nascosti, tutti e due morirono poi in carcere.



Don Agustín García Calvo

Nato a Santander il 3 febbraio 1905. Fece i suoi primi studi presso i salesiani della sua città. Andò a Campello (Alicante) come aspirante e decise di diventare salesiano coadiutore, facendo il noviziato a Sarriá (Barcellona) e la sua professione religiosa nell'agosto del 1923.

La casa di Valenza fu il principale campo della sua attività. Era un uomo semplice, lavoratore e sacrificato. Scrisse diverse opere di teatro per gli ex allievi. Fu testimone dell'uccisione del Sig. Ispettore, Don José Calasanz, e fu lui stesso ucciso due mesi dopo a Paterna, insieme agli altri.



Don Juan Martorell



Nacque a Picassent (Valenza) il 1° settembre 1889. Fu un uomo umile e semplice.

Divenne salesiano quando era già avanti negli anni, dopo aver lavorato da sagrestano nella nostra chiesa di S. Antonio Abate. Qui ritornò dopo l'ordinazione, nel 1923. Si trovò a svolgere il suo lavoro pastorale nei difficili anni della Repubblica. La fede cominciava a essere perseguitata, e il suo lavoro apostolico nel quartiere non fu sempre ben accolto da tutti. Ma Don Juan fu sempre un buon pastore per tutti, specialmente per i più umili.

Dopo l'assalto al collegio, passò una settimana in carcere con il resto dei salesiani; uscendo fu nuovamente fermato e, ricondotto al collegio, fu sottoposto a diverse torture. Un testimone afferma che, mentre perdeva sangue in prigione, si dava da fare per incoraggiare i compagni di prigionia. A metà agosto fu portato via per essere ucciso.

Dopo l'assalto al collegio, passò una settimana in carcere con il resto dei salesiani; uscendo fu nuovamente fermato e, ricondotto al collegio, fu sottoposto a diverse torture. Un testimone afferma che, mentre perdeva sangue in prigione, si dava da fare per incoraggiare i compagni di prigionia. A metà agosto fu portato via per essere ucciso.

Don Pedro Mesonero

Nato a Aldearrodrigo (Salamanca) il 29 maggio 1912. Cominciò i suoi studi nel seminario di Astudillo (Palencia) e li continuò a Campello (Alicante), ma la precarietà della sua salute l'obbligò a ritornare a casa. Dopo la morte del fratello, anche lui salesiano, andò di nuovo a Campello ed emise la sua professione religiosa il 3 agosto 1931. Passò a Mataró e poi a Valenza, dove lo sorprese la guerra.



Fu un uomo di carattere gentile e simpatico, molto apprezzato dai compagni. Uscendo dal carcere si rifugiò, insieme con un altro sacerdote, in Meliana (Valenza), da dove, più tardi, dovette fuggire. Fermato, si rifiutò di denunciare altri religiosi. Fu ucciso in "El Vedat", vicino alla cittadina di Torrente (Valenza).

Don Álvaro Sanjuán

Nacque il 26 aprile 1908 in Alcocer de Planes (Alicante), in seno ad una famiglia profondamente cristiana. A undici anni entrò nel Seminario di Campello (Alicante).

Docile, allegro e di temperamento espansivo, fu sempre molto apprezzato da tutti. Fece gli studi di teologia a Torino e fu ordinato sacerdote a Sarriá (Barcellona) nel 1934. Poco dopo fu destinato ad Alcoy (Alicante).

Iniziata la guerra, dovette fuggire e rifugiarsi in Cocentaina, dove abitavano i genitori. Passati due mesi fu fermato e messo in prigione ad Alcoy. Nei numerosi tentativi della famiglia per liberarlo si riceveva sempre la stessa risposta: "Non uccidiamo il tuo cognato, ma la veste". Fu fatto uscire di notte, con un altro compagno, e condotto verso Villena nelle cui vicinanze fu ucciso accanto alla strada.



Don José Otín

Nato a Huesca il 22 dicembre 1901. Studiò nelle Scuole Salesiane. Ben presto decise di andare a Campello (Alicante), per dar risposta alla sua vocazione. Fu ordinato sacerdote nel 1928.

Il suo sorriso attirava e aveva un carattere che legava facilmente con i giovani. A parte gli studi a Carabanchel (Madrid), il resto della vita lo passò nella provincia di Alicante: Villena, Campello e Alcoy.

Quando scoppiò la guerra civile partì per Valenza e trovò rifugio in una locanda. Rimase lì finché non fu denunciato; poi sparì e se ne persero le tracce.

Sig. Jaime Buch

Nato a Bescanó (Gerona) il 9 aprile 1889. Quando aveva quattordici anni entrò dai salesiani di Gerona. Fece la professione come salesiano coadiutore a Sarriá (Barcellona) nel 1908. A Valen-



za fu molto stimato dagli ex allievi e dai ragazzi dell'oratorio. Ad Alicante diede un grande impulso alla devozione a Maria Ausiliatrice; fu l'anima di quella casa, finché non fu messa a fuoco durante la Repubblica.

Da Alicante fu trasferito a Valenza, dove lo sorprese l'inizio della guerra civile. Uscito dal carcere, tentò di rifugiarsi in diversi luoghi, ma ad un certo momento qualcuno lo riconobbe e venne arrestato. Fu ucciso in una di quelle cosiddette "passeggiate" il 30 luglio.

NELLA CATALOGNA

Don Sergio Cid

Nato ad Allariz (Orense) il 24 aprile 1884. Da piccolo s'intuiva quale sarebbe stata la sua vocazione. Fece i suoi studi seminaristici a Sarriá (Barcellona), professando nel 1905. La sua vita fu una vita esemplare. Tutti parlavano di lui con grande rispetto e quasi venerazione per la sua bontà che traspariva in ogni cosa che faceva. Lavoratore instancabile, trascorse quasi tutta la sua vita come incaricato della pastorale a Sarriá.

Fu obbligato a lasciare il suo collegio di Sarriá il 22 luglio 1936 e mentre cercava rifugio fu riconosciuto e denunciato. Fermato, non negò la sua condizione: "Sì, sono sacerdote salesiano". Fu fucilato il 30 luglio.



Don Francisco Bandrés



Nacque a Hecho (Huesca) il 24 aprile 1896. Fu allievo delle nostre scuole in Huesca; passò al seminario di Campello (Alicante) e poi al noviziato di Carabanchel (Madrid). Emise i suoi voti nel 1913 e fu ordinato sacerdote nel 1922.

Svolse la sua attività in Barcellona, Mataró e Sarriá, dove lo raggiunsero le conseguenze delle giornate rivoluzionarie dell'ottobre del 1934 in piena Repubblica e, posteriormente, la guerra civile.

Fu un uomo intraprendente, con una serietà gentile e un alto senso della giustizia e della comprensione.

Iniziata la guerra civile, si diede da fare per salvare tutti i salesiani e mettere in buone mani gli allievi del collegio di Sarriá. Quando stava per lasciare un rifugio provvisorio presso un cooperatore, fu incarcerato. Si tentò in molti modi la sua liberazione, ma la risposta era sempre la stessa: "Non lo troverete né vivo né morto". Sembra che soffrì il martirio in una delle tante carceri di tortura di Barcellona.

Don José Batalla

Nacque in Abella (Lérida) il 15 gennaio 1873. Entrò già adulto nella casa salesiana di Sarriá, dove emise i voti religiosi il 7 dicembre 1894. Fu ordinato sacerdote nel 1900.

Lavorò sempre in modo discreto, umile e nascosto, ma con grande generosità. Sia per i ragazzi sia per i salesiani fu un sollecito infermiere. Con lo scoppiare della guerra, questi furono espulsi dal collegio, ma lui chiese di rimanervi per accudire i feriti. In seguito espulso, si allontanò con il Sig. José Rabasa e, dopo alcuni giorni passati dormendo per le strade, i due salesiani riuscirono ad avere un passaporto per uscire dal paese, ma furono riconosciuti e poi uccisi in mezzo alla strada.



Sig. José Rabasa



Nato a Noves (Lérida) il 26 luglio 1862. Entrò come cuoco nella casa di Sarriá (Barcellona), ma poi chiese di farsi salesiano; emise i voti come coadiutore nel 1892. Finché la salute glielo consentì fu lui a portare avanti i lavori in cucina. Fu allora mandato a Villena (Alicante), rientrando a Sarriá più tardi, già anziano.

All'inizio della guerra civile chiese di fermarsi con Don José Batalla per aiutarlo nell'infermeria, ma dovette fuggire e poi seguì la stessa fine del suo confratello sacerdote. Aveva 74 anni.



Sig. Gil Rodicio

Nacque a Requejo (Orense) il 20 marzo 1888 in una famiglia molto cristiana. Dalla Galizia arrivò a Sarriá (Barcellona) per professare come salesiano coadiutore nel 1908.

Passò per diverse case dell'Ispezzoria, fermandosi poi a Sarriá come incaricato della panetteria. Fu un uomo generoso, sacrificato, semplice e gentile. Quando fu espulso dal Collegio, con l'inizio della guerra civile, si rifugiò presso un ex allievo. Con una certa ingenuità mise il proprio indirizzo in una lettera inviata alla sua famiglia; l'informazione arrivò ai miliziani e fu arrestato. Fu ucciso nei primi giorni di agosto del 1936.

Don Felipe Hernández

Nacque a Villena (Alicante) il 14 marzo 1913. Dai nove anni fu allievo nel collegio salesiano della città. Fece il seminario a Campello, dove era direttore Don Recaredo de los Ríos, anche lui martire. Fece la professione religiosa il 1° agosto 1930 in Gerona. Giovane allegro, fraterno e cordiale con i ragazzi, era stimato da tutti. Studente di teologia nel 1936, fu inviato a Sarriá nell'estate, e lì lo sorprese la guerra civile. Insieme con il Sig. Jaime Ortiz trovò rifugio in una locanda, che fu perquisita dai miliziani il 27 luglio; furono presi i due salesiani e anche un terzo, Don Zacarías Abadía, che era venuto a cercarvi rifugio. Dopo essere stati torturati furono uccisi quella stessa notte.



Sig. Jaime Ortiz

Nacque a Pamplona il 24 maggio 1913. Entrò a dodici anni nella Scuola Professionale salesiana della città. Era un ragazzo indisciplinato, ma la sua apertura al mondo lo portò a pensare alla vocazione, ed emise i voti come coa-



diutore salesiano nel 1932. Studiò a Torino e fu destinato come maestro alla Scuola Professionale di Sarriá (Barcellona). Fu un instancabile lavoratore.

Le vicende finali della vita coincidono con quelle di Don Felipe Hernández, poiché vissero insieme gli ultimi giorni. Morì a 23 anni di età.

Don Zacarías Abadía



Nato in Almuniente (Huesca) il 5 novembre 1913, entrava a nove anni nelle Scuole Salesiane di Huesca. Attratto dalla vita salesiana passò a Campello (Alicante) e a Gerona, dove emise i voti religiosi nel 1930. Il tirocinio lo fece a Sarriá, dove ebbe modo di mostrare le sue doti nel campo dell'educazione e un grande spirito di sacrificio.

Espulso dal Collegio di Sarriá, fu fermato insieme a un suo fratello e messo in carcere per una settimana. Appena uscito, mentre cercava un rifugio sicuro, andò a finire nella locanda dove i miliziani stavano prendendo altri due salesiani. Ebbe la loro stessa fine.

Don Félix Vivet

Nacque il 23 gennaio 1911 in San Félix de Torelló (Barcellona). La sua famiglia si trasferì nella capitale della Catalogna, dove lavorava suo padre come imprenditore edile.

Don Félix studiò a Rocafort (Barcellona) e passò poi a Campello (Alicante). Emise i voti religiosi a Sarriá nel 1928. Fu inviato a lavorare ad Alcoy (Alicante), e più tardi si trasferì a Roma per studiare teologia presso l'Università Gregoriana. Rientrato in Spagna per le vacanze, lo sorprese la guerra e si rifugiò presso i genitori. Suo padre e suo fratello erano noti membri dell'Azione Cattolica e non molto tempo dopo vennero i miliziani e li portarono via tutti e tre su di un furgone. La mamma vi corse dietro fino a cadere svenuta. Furono fucilati accanto alla strada, mentre loro si tenevano abbracciati.



Don Javier Bordas

Nacque in San Pol de Mar (Barcellona) il 24 settembre 1914 in seno ad una famiglia profondamente cristiana. La sua infanzia trascorse in un ambiente molto salesiano. A sei anni entrò nel collegio di Mataró. Emise i voti religiosi nel 1932 e fu inviato a Roma per gli studi di Filosofia presso l'Università Gregoriana.

Insieme con Don Félix Vivet rientra in Spagna per le vacanze il 17 luglio 1936. A Sarriá (Barcellona) fu sorpreso dallo scoppio della guerra civile. Il 23 tentò di rifugiarsi in una proprietà dei genitori, ma fu ricono-sciuto da qualcuno e, trovandogli addosso il passaporto e la carta d'identità religiosa, fu fucilato sul posto.



Don Miguel Domingo

Nacque a Caseras (Tarragona) il 1° marzo 1909. Fece i suoi primi studi nella Scuola Salesiana di Rocafort (Barcellona). Passò poi a Campello (Alicante) e poi a Sarriá (Barcellona) dove fece la sua professione come salesiano nel 1928.

Uomo di grande bontà e capacità educativa, lavorò per tre anni a Mataró (Barcellona), e passò a Carabanchel (Madrid) per lo studio della teologia. Durante l'estate del suo secondo anno di teologia si trovava a Sarriá quando scoppiò la guerra civile. Trovò un primo rifugio in una casa, ma poi pensò che sarebbe stato più sicuro andare presso i genitori. Arrivando sul posto fu riconosciuto, fatto prigioniero poi brutalmente ucciso.



Don José Caselles

Nato a Benidoleig (Alicante) l'8 agosto 1907. Studiò nel Collegio salesiano di Valenza, andò presto all'aspirantato di Campello (Alicante), dove poi fece la sua professione religiosa nel 1927. Passò a Sarriá (Barcellona), dove fu sempre ricordato come un giovane



gentile e servizievole. Studiò la teologia a Carabanchel (Madrid) e fu ordinato sacerdote a Valenza nel 1936. Durante l'estate si trovava nella casa del Tibidabo. Scoppiata la guerra civile, si adoperò con tutti i mezzi per assicurare un rifugio a tutti i ragazzi che vi abitavano, senza preoccuparsi di se stesso. Fu detenuto, torturato in una delle carceri di Barcellona e ucciso il 27 luglio.

Don José Castell



Nacque a Ciudadela (Menorca) il 12 ottobre 1892, dove conobbe i salesiani. Passò poi a Campello (Alicante) e Carabanchel (Madrid) per i suoi studi salesiani. La sua professione religiosa avvenne nel 1918, la sua ordinazione sacerdotale nel 1927.

Nel 1933 fu destinato alla casa del Tibidabo. Nel mese di luglio del 1936 ne vide ardere il tempio, da un bosco lì vicino, e scese a Barcellona per cercare rifugio. Il 28 luglio fu preso da una pattuglia di miliziani, interrogato davanti ad un altro salesiano e infine ucciso quella stessa notte in una delle carceri di Barcellona.

Sig. Ángel Ramos

Nacque a Siviglia il 9 marzo 1876. Al ritorno di un suo pellegrinaggio a Roma, quando aveva quindici anni, passò per la casa di Sarriá (Barcellona) e rimase così affascinato dall'ambiente che, più tardi, decise di cominciare lì la sua vita salesiana. Emise i voti come salesiano coadiutore nel 1897. Svolse un grande lavoro apostolico attraverso la pittura e il teatro. Fu un salesiano umile e lavoratore, prudente e ottimista.

All'inizio della guerra civile si rifugiò in una locanda, ma fu riconosciuto per strada e ucciso.



Don José Bonet

Nacque a Santa María de Montmagastrell (Lérida) il 26 dicembre 1875. Fece la sua professione perpetua come salesiano nel 1897. Studiò la teologia a Siviglia e fu ordinato sacerdote nell'aprile 1904.



Ritornò all'Ispezzoria Tarraconense nel 1913, e svolse il suo lavoro apostolico prima a Cittadella (Menorca) e poi come incaricato della pastorale vocazionale.

Iniziata la guerra civile si rifugiò presso alcuni cooperatori finché vi arrivò una pattuglia di miliziani il 13 agosto 1936; senza tentennamenti dichiarò la

sua condizione di salesiano sacerdote. Fu ucciso quella stessa sera.

Don Jaime Bonet

Cugino del precedente, nacque il 4 agosto 1884. Iniziati i suoi studi religiosi, raggiunte in Siviglia Don José. Fece lì la sua professione salesiana nel 1909. Dopo il lavoro in diverse case salesiane dell'Andalusia, passò a Campello (Alicante) dove studiò la teologia. Ritornò in Andalusia dove fu ordinato sacerdote nel 1917. Fece ritorno a Barcellona.

Scoppiata la guerra, si trasferì al suo paese che pensava più sicuro, ma non fu così. Quando tentava di ritornare a Barcellona fu arrestato da alcuni miliziani e ucciso.



Sig. Eliseo García



Nacque a El Manzano (Salamanca) il 25 agosto 1907. Passò a Campello (Alicante), dove durante le persecuzioni nel periodo della Repubblica ebbe a sopportare non pochi disagi per il suo rapporto con i religiosi. Nonostante questo fece la sua professione come salesiano coadiutore in Gerona nel 1932, e vi rimase per un certo tempo prima di trasferirsi a Sant Vicent dels Horts (Barcellona).

Quando scoppiò la guerra, non volle abbandonare i ragazzi che vi abitavano, finché non vennero espulsi. Qualche giorno dopo ritornò a Sant Vicent per visitare il Sig. Planas; i miliziani, che lo stavano pedinando, li fermarono tutti e due. Il loro passato da religiosi fu ragione sufficiente perché fossero fucilati il 19 novembre.

Sig. Alejandro Planas

Nato a Mataró (Barcellona) nel 1875, non poté divenire salesiano per un grave impedimento: era sordo (e il "Sord", in catalano, diventò un nomignolo affettuoso con cui era conosciuto). I salesiani furono la sua famiglia.

Passò quaranta anni nella casa di Sant Vicent dels Horts (Barcellona), dove era molto apprezzato e rispettato. Abile scultore, possedeva una cultura e una vita religiosa molto profonde. Pensò che rimanendo nel collegio, dopo l'espulsione dei ragazzi e dei salesiani, non gli sarebbe potuto capitare niente, ma la visita che gli fece Don Eliseo García fu il pretesto per eliminarlo.



Don Julio Junyer



Nato in Villamaniscla (Gerona) il 30 ottobre 1892, entrò da piccolo in una delle nostre case. Passò a Campello (Alicante) e Carabanchel (Madrid), facendo la sua professione come salesiano nel 1912. Lavorò poi a Baracaldo (Vizcaya) e Campello, prima di essere ordinato sacerdote nel 1921. Si dedicò sempre alla formazione dei giovani salesiani. Amava la musica e la lettera-

tura. Iniziata la guerra civile, si nascose a Gerona, da dove organizzò spedizioni attraverso la frontiera francese per salvare giovani salesiani. Ad un certo punto fu arrestato e giudicato nel Tribunale per spionaggio ed alto tradimento e condannato a morte. Dopo aver dato un grande esempio di cameratismo nel Carcere Modello di Barcellona, venne fucilato il 26 aprile 1938.

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

Sr. Carmen Moreno

Nacque a Villamartín (Cadice) il 24 agosto 1885, in una famiglia profondamente cristiana. Ex allieva del collegio di Siviglia, dopo qualche difficoltà entrò nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Fece i suoi voti perpetui nel 1914.